



• Tra le preoccupazioni dei dipendenti in Alto Adige al primo posto quella che riguarda la pensione

## Pensione e futuro dei figli preoccupati i lavoratori

**Il Barometro Ipl.** In Alto Adige i dipendenti temono anche di vedere svalutati i propri risparmi. Dorigoni: «I futuri assegni pensionistici rischiano di non essere sufficienti per una vita dignitosa»

**BOLZANO.** Molta incertezza verso il futuro: è questo ciò che traspare dalle risposte alle domande contenute nella sezione speciale dell'edizione estiva del Barometro Ipl (Istituto promozione lavoratori). I lavoratori dipendenti appaiono decisamente più preoccupati della propria pensione e del futuro lavorativo dei propri figli piuttosto che di perdere il posto di lavoro. Non manca comunque nemmeno il timore della perdita dei propri risparmi che, con l'elevata inflazione degli ultimi mesi e i salari fermi, sono evidentemente percepiti a rischio. «Il dato relativo alle pensioni deve far riflettere. L'andamento demografico at-

tuale e il sistema contributivo portano maggiore preoccupazione per le pensioni, le quali rischiano di non essere sufficienti per una vita dignitosa», afferma il presidente Ipl, **Andreas Dorigoni**.

Per quanto riguarda le preoccupazioni, la rilevazione ha ripreso una batteria di domande già utilizzata dall'Ipl in occasione di un'analoga ricerca del 2015; per l'indagine sui temi più importanti, l'Istituto ha invece replicato uno studio condotto nel marzo 2023 dall'Istituto di demoscopia Demox Research di Vienna su un campione rappresentativo dell'intera popolazione altoatesina di età superiore ai

18 anni. Dall'indagine emerge che la più grande preoccupazione dei lavoratori dipendenti riguarda la pensione: l'82% afferma infatti di essere molto o abbastanza preoccupato che la propria pensione futura non sia sufficiente per vivere dignitosamente.

Al secondo posto tra le maggiori preoccupazioni viene indicato il futuro lavorativo dei propri figli o dei giovani in generale (il 75% dei rispondenti), probabilmente non tanto per la ricerca di un posto di lavoro qualsiasi (che, stando anche ad altre statistiche, non sembra essere un problema), quanto per la possibilità di trovare un'occupazione

adeguatamente stabile e ben retribuita.

In terza posizione figura il timore di vedere svalutati i propri risparmi, indicato da poco meno di due lavoratori su tre. «L'inflazione e l'incremento dei tassi sui prestiti - sottolinea la ricercatrice Ipl, **Maria Elena Iarossi** - ha infatti comportato difficoltà notevoli per le famiglie, le quali hanno visto assottigliarsi la capacità di risparmio e crescere la necessità di attingere a quanto risparmiato in passato».

Non riuscire più a svolgere il proprio lavoro quando non si è più giovani preoccupa ben il 71% dei lavoratori intervistati.

Scorrendo poi la classifica, non è poi da sottovalutare il fatto che circa due lavoratori su tre siano "molto" o "abbastanza" preoccupati di non avere sufficienti soldi per vivere, così come che pressoché la stessa percentuale di persone tema di non ricevere sufficiente aiuto, economico o in termini di servizi, da parte dello Stato o degli enti pubblici locali nel caso si trovasse in difficoltà.

La seconda domanda della sezione speciale richiedeva agli intervistati di attribuire un punteggio da 0 (per niente importante) a 10 (molto importante) a una serie di tematiche di attualità. «Va innanzitutto precisato che a tutte le tematiche è stata attribuita un'importanza relativamente elevata: i valori medi delle categorie vanno infatti da un massimo di 9,0 a un minimo di 7,9. Nessuno dei temi proposti può quindi essere considerato come poco importante», precisa Iarossi.

Considerando comunque la graduatoria dei punteggi più elevati (risposte da 8 a 10 punti), è emerso che il problema più sentito riguarda la salute, il sistema sanitario e la carenza di medici: l'89% dei lavoratori dipendenti vi ha infatti attribuito un punteggio compreso tra 8 e 10 punti. Qui emerge dunque chiaramente il segno lasciato dal Covid e l'assenza di grandi risposte nel potenziamento dei servizi come ci si sarebbe invece attesi al termine del periodo pandemico.

Sempre con l'89% (ma con diversi decimi di punto percentuale in meno) troviamo la preoccupazione per il cambiamento climatico, tema ultimamente spesso al centro del dibattito mediatico. Al terzo posto, con una quota di risposte tra 8 e 10 punti per l'88% degli intervistati, si colloca il timore dell'incremento del costo della vita, anch'esso nato dall'esperienza diretta dei lavoratori negli ultimi mesi. E del resto innegabile che l'inflazione insolitamente elevata abbia avuto un impatto tangibile sulla vita di tutti, per non parlare del recente aumento del costo di mutui e prestiti derivanti dai continui rialzi dei tassi di interesse.